

IL LIBRO DELLA VITA

-TERESA DI GESU'-

0 INTRODUZIONE:

0₁ Gli antecedenti vitali: davanti a questo intenso libro scritto da santa Teresa nasce una domanda spontanea: perché la Santa ha voluto scriverlo? Una prima risposta è per **obbedienza**. Questa risposta è però insufficiente, infatti, attraverso una lettura attenta e calma di quest'opera, o ancora meglio, se seguiamo la traiettoria seguita dalla Santa stessa, troviamo alcuni elementi che predeterminano la nascita futura del libro. A partire dalla sua "conversione"¹ «...*ante un Cristo muy llagato...*», ella non solo riceve luce e guida nel cammino di orazione, ma cerca di chiarificare quello che sperimenta². Questo cercare quello che sta vivendo, viene ad essere la prima causa che originerà questo scritto. Il continuo consulto con i confessori o con "*hombres santos*", che o non la intendono, o sono ignoranti nel campo della grazia mistica, provano il primo intento di farsi capire per iscritto. Teresa, però in un primo momento, non è in grado di far questo e come ella ben dirà, una cosa è possedere la grazia, un'altra cosa è saperla esprimere³. La sua situazione di lotta interiore, però, accelera la preparazione del libro della Vita e nemmeno l'incontro con i diversi confessori e i grandi personaggi⁴ (che la consolano attestando che sicuramente nelle sue preghiere incontra Dio), non la tranquillizzano del tutto. Il libro della Vita, inizierà a prendere corpo quando il P. Garcìa de Toledo le domanda di scrivere "*...el modo de oración y la mercedes que el Señor me ha hecho...*"⁵.

Al di là di tutto questo le ragioni per cui la Santa scrive questo libro sono sostanzialmente due: una personale (il desiderio di comprendere, chiarire e confermare la sua esperienza mistica di Dio); ed una motivazione esterna (che coincide con il mandato dei suoi confessori). Tutte e due queste ragioni costituiscono il motore dell'impresa che va ad intraprendere Teresa nella redazione della *Vita*.

0₂ La prima redazione dello scritto: se noi ci accostiamo al testo manoscritto che ancora conserviamo, incontreremo che nel finale del medesimo testo, la Santa scrisse: «*Acabose este libro en junio, año de 1562*». Questa data, però, non pare che sia quella corretta⁶. Sappiamo, di fatto, che la fondazione del monastero di San Giuseppe ad Avila è avvenuta **nell'agosto del 1562**. impossibile perciò che per il mese di giugno il libro fosse scritto tale e quale lo conosciamo. Come si spiega, allora, questa confusione? La risposta ce la dà il P. Bañez stesso nella nota n. 6. nel mese di giugno del **1562**, il testo che la Santa termina di scrivere è la prima redazione del libro della Vita (a noi però non è giunta). Questo ci permette, però, di situare il luogo della sua composizione: alla fine del **1561**, nella notte di Natale, Teresa riceve l'incarico dal P. Provinciale di andare a Toledo a consolare una "gran Señora" che di recente era rimasta vedova. A Toledo, la Santa, permanerà sei

¹ *Vita* 9, 1ss.

² *Vita* 23, 3-4.

³ Questo all'inizio sarà una delle principali difficoltà che la Santa incontrerà: *Vita* 23, 11-12.

⁴ Fra questi la Santa incontra il P. Cetina (*Vita* 23, 16); il P. Francisco Borja (*Vita* 24, 4); fra Pedro de Alcàntara (*Vita* 30, 5), il quale andò ad Avila nell'estate del 1560 e le Chiese a cui fa allusione la Santa pare che siano: la parrocchia di San Tommaso; la Cattedrale della città e la cappella di Mosé Rubi. Fra Pedro de Alcàntara partì, poi da Avila, il 25 agosto di quello stesso anno.

⁵ Prologo I. Non dimentichiamo che prima del libro della *Vita*, aveva già preparato uno scritto che parlava di quello che viveva nell'interiorità. Questo primo scritto è quinto a noi nei primi quattro capitoli delle *Relazioni* (*Vita* 28, 3).

⁶ Il P. Bañez confermò tale data: «Esta fecha se entiende de la primera vez que le escribió la M: Teresa de Jesus sin distinción de capitulos. Después hizo este traslado y añadió muchas cosas que acontecieron después de esta fecha, como es la fundación del monasterio de San José de Avila, como en la hoja 169 aparece. L. Fray Domingo Bañez» (cfr. BMC, t. 2, 211-213).

mesi circa, in un ambiente molto distinto che contrasta con il suo modo di vedere la realtà. In questo ambiente, però, trova il tempo opportuno per scrivere la prima stesura della sua autobiografia spirituale⁷.

03 La redazione definitiva: Teresa s'incontra ad Avila nel **1563** con l'inquisitore Francisco de Soto⁸, e sarà a partire da questa data che Teresa di nuovo mette mano all'opera. E' probabile che le pagine del primo scritto passarono a formare parte della redazione definitiva. Divise questa seconda redazione in capitoli (spt. I capitoli 32-36 che sono quelli dedicati alla fondazione del primo monastero: **San Josè**; e i capitoli 37-40 che riguardano le grazie mistiche posteriori al **1562**)⁹ e la Teresa che ora appare è una Teresa sicura di ciò che insegna, in modo particolare per quanto concerne l'orazione. La data definitiva della conclusione del libro della *Vita*, non è anteriore all'autunno del 1565: infatti la Santa menziona al capitolo 39, 14 la terza bolla pontificia in favore del convento di San Josè e questa bolla porta la data del 17 luglio del 1565, e però è da immaginare che arrivò non prima dell'autunno di quel medesimo anno¹⁰. Concludendo questa breve storia della redazione del libro della *Vita*, possiamo prestare attenzione a quello che scrisse il P. Tomas Alvarez che nell'edizione fac-simile affermò: «In definitiva, al lettore o allo studioso interessa tener presente che Teresa pensò e scrisse la sua *Vita*, due volte, in due trance, relativamente distanti, dalla sua esperienza mistica e del suo compito di scrittrice; da due angolazioni diverse... la prima volta, in un fastoso palazzo toledano, la seconda, in una poverissima cella (del monastero) di San José in Avila... La prima volta, in un'ansiosa speranza della fondazione di un nuovo Carmelo, la seconda, nella pace quasi idilliaca nel Carmelo recentemente inaugurato¹¹.

04 Il manoscritto e la sua pubblicazione: Teresa soffrì molto quando venne a conoscenza che non poteva tenersi la sua amata opera e la situazione peggiore fu che la sua opera cadde nelle mani della persona meno indicata¹². I momenti più salienti sono:

07-04-1574: la Santa sopprime la fondazione di Pastrana;

aprile-maggio 1574: la principessa di Eboli denuncia il libro all'inquisizione;

settembre 1574: dalla lettera n. 73, che la Santa invia a Maria Bautista, sappiamo che tentò di inviare il libro ad Alvaro de Mendoza;

29-01-1575: il consiglio dell'inquisizione di Madrid chiede informazioni al tribunale di Valladolid su Teresa;

01-02-1575: l'inquisizione di Valladolid esige da Don Alvaro de Mendoza la consegna del manoscritto (ma però sua sorella aveva già fatto una copia di esso);

⁷ *Vita* 34, 1.4. La "gran Señora" è Dña Luisa de la Cerda.

⁸ Cuentas de conciencia 53, 7-8. Questa relazione è datata alla fine del 1575 o inizio del 1576 a Siviglia.

⁹ Qualche anno più tardi (più o meno il 1573) alla redazione dello scritto *Le Fondazioni*, nel prologo al n. 2, la Santa menziona la possibilità della pubblicazione del libro della *Vita*. E' probabile che Teresa avesse una certa predisposizione di divulgare ad un ampio pubblico il suo scritto.

¹⁰ Altri elementi che ci orientano alla datazione finale del libro della *Vita* li incontriamo nel prologo delle *Fndazioni* al n. 2 e nel prologo del *Cammino di Perfezione* (CE) al n. 4 e nel capitolo 73, 5-6 e scritto probabilmente nel 1566. Per quanto concerne la bolla papale vedere il lavoro di: Jeronimo di San Josè, *Historia del Carmen Desclazo*, Vol. 5, pp. 626/7. questo autore sostiene che si tratta di un *Beve* sulla povertà, dato a Roma da papa Pio IV il 05-12-1562. Gli studi più recenti di P. Silverio e Tomaz del la Cruz, indicano come data del *Breve* il 17-07-1565.

¹¹ Questa pace idilliaca che la Santa provò, la descrisse nel primo capitolo delle *Fondazioni*: «...cinco años...que me parece serán los más descansados de mi vida, cuyo sosiego y quietud echa harto menos muchas veces mi alma...» F. 1, 1.

¹² Il libro della *Vita* cadde nelle mani della principessa d'Eboli, Dña Ana de Mendoza, che dopo aver deriso lo scritto, lo denunciò all'inquisizione. Tutto questo Teresa ce lo narra nella relazione 53, 7-8.

16-02-1575: la Santa arriva a Beas de Segura (Andalusia);

27-02-1575: D. Alvaro consegna all'inquisizione di Valladolid il manoscritto;

02-03.1575: il manoscritto viene inviato al tribunale di Madrid e gli inquisitori di Cordoba prevengono il consiglio di Madrid contro la Santa;

12-03-1575: gli inquisitori di Cordoba formalizzano la denuncia contro Teresa;

aprile maggio 1575: don Alvaro informa la Santa di tutto ed ella gli rispose con una lettera del 11-05-1575;

20-05-1575: il manoscritto è nelle mani di Bañez;

26-05-1575: la Santa arriva a Siviglia per una fondazione;

07-07-1575: Bañez firma a Valladolid il suo voto favorevole al libro;

novembre dicembre 1575: una nuova denuncia all'inquisizione per opera di Maria del Corro;

23-01-1576: gli inquisitori di Siviglia informano Madrid e chiedono il libro;

03-02-1576: Madrid risponde che investighino pure ma non gli invia il libro;

febbraio 1576: gli inquisitori si presentano al Carmelo per interrogare Teresa e le monache;

1577: Teresa a Toledo parla con il gran inquisitore e futuro cardinale Quiroga e pare che lo scritto sia rimasto sotto sequestro fino al **1586**, anno in cui passa nelle mani di Fra Luis de Leon che ne prepara l'edizione a Salamanca. L'edizione verrà alla luce nel **1588**.

La nipote di santa Teresa, Teresita, dichiarò che una copia del manoscritto era sempre stata in mano a Teresa: «*Sabe cierto que en vida de la Santa Madre tenia el libro de su vida...el Señor Arzobispo de Toledo, don Gaspar de Quiroga, guardado en secreto y con mucha estimación de él; al cual, estando la santa Madre en este convento (= San Giuseppe ad Avila), ante que saliese a fundar el de Burgos, le hubo de pedir con grande encarecimiento le hiciese la merced de presentarsele, para sólo sacar su traslado, para no sé qué necesidad que se le habia ofrecido, para verlo o mostrarlo a sus confesores; y el dicho el señor Arzobispo se le envió el dicho libro, confiado de la palabra de la santa Madre, la cual mandó que para trasladarle ninguna religiosa le leyese ni viesse, sino sola esta declarante en secreto, por ser forzoso leerle a quien le trasladaba, diciendo que como esta declarante era niña, no repararia en ello*»¹³.

Forse una possibile conferma ce la offre la lettera n. 415 in cui Teresa ringrazia don Pedro de Castro e Nero per averle inviato il suo libro con una nota di elogio.

05 Verso l'edizione del libro: vennero fatte diverse copie del manoscritto, oltre a quello in mano dell'inquisizione¹⁴, e si estese così la fama di quest'opera in diversi ambienti. L'uomo che, però, diffuse più di ogni altro il libro della *Vita*, fu P. Jerónimo Gracián soprattutto a partire dal 1577. P. Gracián stesso affermava: «Tomé yo atrevimiento de sacar la copia que tenía el Duque de Alba y hacer algunas otras para los monasterios...De estos traslados vino uno a manos de la Emperatriz, la cual deseó que se imprimiese, y...se cometió al padre nuestro fray Luis de León,

¹³ Questa testimonianza porta la seguente data: **09-09-1610** (BMC, t.2, pag. 330).

¹⁴ Un esempio di altre copie: Don Alvaro de Mendoza (duca di Alaba).

catedratico de Sagrada Escritura de la Universidad de Salamanca»¹⁵. Queste copie non circolavano solo nei monasteri, ma anche al di fuori di essi (per esempio nell'università di Salamanca). La decisione finale per pubblicare questo scritto della Santa, venne presa il **01-09-1586** per mezzo del P. Doria e del suo consiglio, del quale era membro anche San Giovanni della Croce. Il P. Doria incaricò la madre Ana de Jesus di richiedere all'inquisizione il manoscritto di Teresa e con l'aiuto dell'imperatrice Maria d'Austria (la sorella di Filippo II), la Madre Ana de Jesus riuscì a riavere il manoscritto nell'ottobre o novembre del **1586** e a darlo per la pubblicazione a fray Luis de Leon. Nel **1587** il testo ottenne tutti i permessi per poter essere pubblicato e nella primavera seguente apparve a Salamanca. In un anno ci furono ben tre edizioni (segno del successo di questo libro)¹⁶.

06 L'autografo dell'Escorial: dopo l'edizione principe della Vita (**1588** Salamanca), pare che il manoscritto rimase nelle mani di fray Luis de Leon, per una seconda edizione nel **1589** (non pochi studiosi affermano che fra le sue mani rimase fino al 1591). Nel **1591** il re Filippo II, s'interessò dello scritto e ne reclamò una copia per la Biblioteca reale di san Lorenzo dell'Escorial. Il P. Doria si manifestò orgoglioso della richiesta del re e gli offrì il pregiato manoscritto. Nell'agosto del **1592**, il manoscritto della Santa entrò nella Biblioteca dell'Escorial, dove tutt'oggi permane¹⁷.

1 STRUTTURA E CONTENUTO

11 Ambiente e protagonisti: questo testo di Teresa, non è una vera e propria autobiografia, poiché di fatto gli elementi di una vera biografia sono assenti (date, nomi di persona, luoghi...). Il mondo autobiografico di cui parla Teresa è quello interiore e questo, in ultima istanza, è l'ambiente decisivo di tutta la narrazione. L'ambiente religioso del tempo e sociale in cui visse Teresa può essere così sintetizzato:

la persecuzione del Libro: Vita 26, 6 e 22, 9;
 l'importanza dell'umanità di Cristo: Vita 27, 2; 25, 18 e 26, 2...
 il forte antifemminismo: Vita 20, 25; 27, 13...;
 la paura dell'inquisizione: Vita 33, 5;
 demonismo e stregoneria: Vita 5, 5; 31, 2.4;
 il problema dei luterani...

Teresa non c'offre una pista per interpretare questi elementi della società culturale e religiosa del tempo e passa nel più stretto anonimato l'ambiente familiare (il focolare, la giovinezza, le relazioni familiari...); l'ambiente religioso e sociale della sua città natale e della Castiglia del XVI secolo (il valore dell'onore, il potere dell'inquisizione, il maschilismo...); il mondo del monastero dell'Incarnazione (rilassamento della vita religiosa, disegualità, relazioni sbagliate...); la situazione generale della Chiesa (ne accenna in 25, 12; 33, 5 e 40, 12-15). **Teresa descrive la sua vita interiore. Teresa ci presenta l'anima come lo spazio dove trova vita il gran mistero di Dio che cerca l'uomo: l'anima esprime la presenza di Dio, quella di Cristo, quella dello Spirito, quella di Maria, quella dei santi e degli angeli. È come se dentro di noi ci fosse il cielo stesso! Teresa scopre**

¹⁵ Tomas Álvarez, *Nota Historica. Anexo al volumen II del libro de la Vida*, Burgos 1999, p. 535.

¹⁶ Nello stesso anno (1588) fu pubblicato anche a Barcellona e nel 1589 (forse in giugno) apparve di nuovo un'altra edizione a Salamanca. Interessante è il titolo con cui si pubblicava l'opera di Teresa: «*La Vida de la Madre Teresa de Jesus, y algunas de las mercedes que Dios le hizo, escritas por ella misma, por mandato de su confesore, a quien lo envia y dirige, y dize así*».

¹⁷ Al re Filippo II, certamente, non era sconosciuta la Santa, infatti Teresa scrisse varie lettere a Filippo II e alcune di esse si conservano tutt'oggi. Su questo carteggio fra il re e la Santa si può leggere lo studio fatto da Tomas Álvarez, *Santa Teresa e Filippo II. Fra storia e leggenda*, in *Monte Carmelo* 107 (1999), pp. 257-267. Si legga inoltre anche F. 22, 18 e 22, 6.

ed incontra Dio nel centro dell'anima. Nei primi capitoli la protagonista è Teresa stessa, ma ad un determinato momento rinuncia a questo ruolo e lo dà esclusivamente a Dio. Sono come due storie o due libri paralleli che Teresa ha unito (spt. A partire dal capitolo 10-11 del libro). Nel capitolo 23, 1 ella dice: «*Es otro libro nuevo de aquí adelante, digo otra vida nueva. La de hasta aquí era mía; la que he vivido desde que comencé declarar estas cosas de oración, es que vivía Dios en mí...*».

1₂ I destinatari e la struttura del libro: il destinatario del libro è ogni uomo, anche se questa non fu l'idea originaria del libro. La Santa, quando scrive queste pagine, lo fa pensando fondamentalmente ai suoi confessori¹⁸. Può darsi che alcune pagine, come sembra da una lettura attenta, potevano essere lette anche dalle sue monache.

Nella seconda redazione (quella definitiva), Teresa, aggiunse la sua esperienza: la presenza continua della mano di Dio nella sua vita. Tutto il resto è secondario. E il risultato qual è stato? Una combinazione teologico – narrativo – autobiografico. Tutto il materiale autobiografico lo distribuisce in blocchi facilmente individuabili:

capitoli 1-9¹⁹;
 capitoli 23-31²⁰;
 capitoli 32-36²¹;
 capitoli 37-40²².

In tutto questo discorso autobiografico, che ogni volta copre un aspetto di interiorità nuovo, inserisce nei capitoli 11-22 un autentico e fondamentale trattato riguardo l'orazione. Questa non è l'unica interruzione dottrinale, però, ve ne sono altre anche nei blocchi appena scritti.

a) Capitoli 1 – 10:

il luogo familiare e le prime grazie;
 i peccati e la sua adolescenza;
 vocazione e la prima entrata al Carmelo;
 misteriosa malattia e conversione del curato di Bacedas; estasi, pene,
 vita comunitaria e orazione (San Giuseppe come maestro di orazione);
 vita frivola;
 elogio dell'orazione;
 conversione e stile d'orazione;
 polarizzazione in Dio.

b) capitoli 11 – 22:

primo grado dell'orazione: l'anima come un orto;
 l'orazione nei suoi pericoli, tentazioni e consigli;
 l'ingresso all'orazione mistica: orazione di quietudine e secondo grado;
 avvisi e consigli;
 terzo grado: sonno delle potenze;
 forti e virtù;
 quarto grado: l'unione piena con Dio;

¹⁸ I domenicani: Vincente Barrón – Garcíá de Toledo – Pedro Ibañez – Domingo Bañez; i gesuiti : Diego de Cetina – Juan de Prádanos – Baltasar Alvarez; il sacerdote Juan de Avila; il francescano: Fray Pedro de Alcantara; il gruppo de los cinco (16, 7).

¹⁹ Questi capitoli corrispondono ai suoi primi quarant'anni di vita: infanzia, adolescenza, gioventù, vocazione, inizio dell'orazione, la lotta nella malattia e la sua conversione. Il capitolo n. 10 fa da ponte con il blocco seguente.

²⁰ Descrive il cammino dell'orazione dalla prima grazia mistica fino all'incontro con Cristo.

²¹ Teresa fondò il primo convento di San Giuseppe, come il risultato "dell'invito speciale" che riceve dal Signore.

²² Descrive una lunga serie di grazie e fenomeni mistici che patì anche nel momento di scrivere il libro.

effetti e parole di Dio;
 l'unione e i suoi effetti corporali: estasi, pene, purificazione passiva...;
 fra cielo e terra;
 la chiave della vita spirituale: *l'umanità di Cristo*.

c) capitoli 23 – 31:

vita nuova e sue vicissitudini;
 libertà nello Spirito e discernimento ecclesiale;
 “annuncio del nuovo libro”;
 prima visione di Cristo e l'incontro con San Pietro d'Alcantara;
 grande Cristofania di luce e sue difficoltà;
 la visione di Cristo e transverberazione;
 fra Pietro d'Alcantara, tentazioni, la Samaritana;
 tentazioni ed esperienza del male e del demonio.

d) capitoli 32 – 36:

origini della fondazione del monastero di San José e sua apertura ecclesiale;
 grazia da parte della Vergine, visita alla fondazione;
 a Toledo e poi l'incontro con García de Toledo;
 polemica riguardo la povertà;
 fondazioni –opposizioni – difficoltà; il ristagno della pace.

e) capitoli 37 – 40:

la grazia dell'umanità di Cristo;
 escatologia e grazia dello Spirito Santo;
 grazie cristologiche e trinitarie...escatologia;
 Dio verità – servizio ecclesiale – desiderio di vedere Dio e di servirlo.

1₃ Alcune chiavi di lettura: vi sono più chiavi di lettura, ma due vale la pena sottolinearle e sono le seguenti:

a) confronto fra la biografia e il libro della Vita:

la prima tappa: fino all'entrata del Carmelo (1515 – 1535)

- 1521-1523: infanzia (cap. 1);
- 1528-1531: adolescenza frivola (cap. 2);
- 1531-1532: Santa Maria delle Grazie (cap. 2-3);
- 1532-1533: malattia e cure; inizia l'orazione e sidecide nella vocazione;

seconda tappa: nel convento dell'Incarnazione (1535 – 1554)

- 1535-1536: Teresa entra al carmelo (cap. 4);
- 1537-1538: malattia e cure (cap. 4-5);
- 1538-1539: ritorno al convento (cap. 6);
- 1540-1554: vita frivola in monastero (mondo o Dio?) e la morte del padre (cap. 7);

terza tappa: converisone efinitiva fino alla fondazione di San José (1554 – 1562)

- 1554: conversione davanti ad un “**Cristo muy llagato**” (cap. 9);
- 1555: una vita nuova (cap. 22-23);
- 1556-1560: anni di progresso anche con l'aiuto dei suoi confessori (cap. 25);
- 1560-1562: si trova a Toledo e pensa alla prima fondazione (cap. 32-36);
- 1565: seconda redazione del libro della *Vida* in San José.

b) confronto fra la biografia e le grazie interiori²³:

- 1521-1522: fervore infantile e vita frivola nell'adolescenza (cap. 2-3);
- 1536-1539: primo fervore di vita religiosa e inizio dell'orazione;
- 1540-1543: abbandono dell'orazione e nuovo periodo di tiepidezza (cap. 7);
- 1544-1554: dieci anni di lotta fra l'orazione e il parlatoio (cap. 7);
- 1554: converzione e vita nuova (cap. 9 e 23);
- 1554-1556: prime grazie della presenza di Dio (cap. 9-10);
- 1557: inizio dei fenomeni naturali come le estasi (cap. 24-19);
- 1559: "el libro vivo" (cap. 26);
- 1560: prima visione intellettuale di Cristo (cap. 27);
- 1561: visione completa dell'umanità di Cristo e transverberazione (cap. 27 e 29);
- 1561-1563: la continua presenza di Cristo (cap. 27);
- 1561-1565: lunga serie di grazie che la Santa scrive nei capitoli finali (cap. 37-40);

14 vari temi: sono molti i temi che si possono ricavare nel *Libro de la Vida*, però il tema sicuramente centrale e che non è possibile eludere è il tema dell'**orazione**. Altri temi sono la *misericordia de Dios, l'humanidad de Cristo, la experienza de Dios...*:

a) La misericordia de Dios:

- ~ "intitulé ese libro de las misericordias de Dios" (Lettera del 19-11-1581);
- ~ Dio è presente nella sua vita, dentro di sé (V. 18,15), ed è una presenza di grazia (V. 14,11);
- ~ è una misericordia che risplende nel peccato (V. 4,3; 5,12; 7,18; 19,17...);
- ~ mostra l'opera pedagogica di Dio (V. 4,4; 9,9; 19,7; 23,2; 30,9.17; 37,7);
- ~ in Dio c'è sicurezza (V. 4,10; 14,11-12; 38,7);
- ~ Dio è così in tutti (V. 8,4.8; 19,4.17; 21,14; 27,11; 37,1).

b) La humanidad de Cristo

c) La experienza de Dios:

- ~ l'uso dell'espressione (V. 10,1; 11,5; 12,5; 18,2);
- ~ cambia totalmente la vita (V. 20,28; 21,8; 23,2; 24,9-10; 27,1.9...);
- ~ Dio prende l'iniziativa: è dono della sua bontà (V. 27,11);
- ~ l'uomo ha la capacità di rispondere (V. 24,7);
- ~ il dono di Dio è la redenzione e la santificazione (V. 8,10);
- ~ questa esperienza termina nell'operare per la Chiesa (V. 18,4); ma la sintesi totale della sua vita sarà: **tutto è grazia**.

II LA STORIA DI SALVEZZA COME CHIAVE DI LETTURA DEL LIBRO DELLA VITA

Il "*Libro della Vita*" è un **libro teologico**. Per teologico non s'intende nel senso attuale del termine, ma nel senso che vigeva a quei tempi: Teologico significava: un parlare di Dio dopo il suo conoscimento esperenziale della sua presenza e quindi della sua azione. teresa quando pose mano a scrivere questo libro, tiene un'intenzione immediata: **chiarificare la sua esperienza** ed ella stessa chiese di manifestare o meglio chiese che si vedessero la *misericordia de Dios*" (V. 8,4). Teresa è cosciente che Dio sta operando in lei ciò che ha pattuito con tutta l'umanità: **la salvezza**. teresa è testimone di questa esperienza e sente il bisogno di proclamarla e per questo il *Libro della Vita*" si

²³ Bisognqa tener conto di due periodi ben precisi: il primo è ascetico ed arriva fino al 1554, e il secondo è mistico e va dal 1554 al 1565.

presenta come una continuazione – attualizzazione di questa storia di salvezza. Un possibile itinerario di tutto questo potrebbe essere:

2₁ Teresa prende coscienza di sé e di Dio (V. 1-10): questo principio è presente in quasi ogni riga di questi capitoli. La Santa è cosciente della sua miseria e della grande misericordia di Dio e nello stesso tempo si sente eletta ed indegna di questa elezione. Questo primo dato ci ricorda la relazione vocazionale dei profeti dell’A.T., ed anche quella del popolo d’Israele. Solo quando riconosce la sua la sua colpa davanti a Dio, sperimenta la sua misericordia, però, nel medesimo tempo, Teresa scopre l’agire pedagogico di Dio su di lei: *rispetta la sua libertà ed è fedele in eterno*. Da non dimenticare che quando scrive il libro della Vita Teresa è cinquantenne e di conseguenza ha una profonda maturazione cristiana. Il punto fondamentale è: **miseria di Teresa – misericordia di Dio**. Questa è la scoperta fondamentale! Si scopre di sé e di Dio (V. 10, 5-6 e 13,15)²⁴. Teresa più che la sua visione puramente storica, in questi primi dieci capitoli, ci sta offrendo le vie del proprio conoscimento e da qui la scoperta reale e la sottolineatura della presenza di Dio nella sua vita: la sua miseria – la Sua misericordia.

2₂ Il cammino dell’amicizia con Dio (V.11-22): la chiave per capire il messaggio teresiano è, senza dubbio, l’esperienza dell’orazione. In questi capitoli sospende il racconto della sua vita e narra per esteso l’orazione. Dal punto di vista testimoniale, questa parentesi ha in sé un grande significato. Prima di parlare della “nuova vita”, ci offre la chiave interpretativa per comprendere questo passaggio che la porta nella vita nuova. Meglio ancora: qual è stato il cammino che l’ha condotta a questo cambio radicale di vita. **E questo cammino è l’orazione**. L’orazione rompe la distanza fra lei e Dio. Il Dio solo Santo e trascendente si è convertito in un Dio che santifica e abita dentro Teresa. Il capitolo VIII e i vv. 4-5 dell’XI sono una specie di prologo al trattato concernente ai gradi dell’orazione. Il concetto teresiano d’orazione, allo stesso tempo possiede una profonda risonanza biblico – ecclesiale. A livello biblico traduce l’esperienza di Dio come amico che si rivela e nello stesso tempo porta un concetto di rivelazione molto attuale (cfr. DV n. 2). In una prospettiva evangelica ci si deve sempre ricordare che il segreto di Gesù fu proprio l’orazione e questa Lui a noi insegnò (Mt. 6,6) e la Santa ci insegna a metterla in pratica nella solitudine come Gesù (cfr. C. 24,24). Un ulteriore aspetto dell’orazione è che essa è via per seguire Gesù: **la vita spirituale del credente si configura necessariamente con il cammino di Gesù, con il suo mistero** (cfr. V. 11,5.10; 15,11) e questo perché Egli è la rivelazione di Dio ed è l’unico mediatore (V. 22,6 e 37,6). Da qui si inizia a capire il valore cristologico dell’orazione teresiana. Ora si può analizzare il contenuto di questi 12 capitoli:

2₃ L’orto e i quattro modi per irrigarlo: Teresa scrisse: *«Ha de hacer cuenta el que comienza, que comienza a hacer un huerto en tierra muy infructuosa que lleva muy mala hierbas, para que se deleite el Señor»* (V. 11,6). La Santa ci dice che questo orto si può irrigare in quattro modi:

- ~ *«o con sacar el **agua de un pozo**, que es a nuestro gran trabajo»*,
- ~ *«o con una **noria y arcaduces**, que se saca con un torno...es a menos trabajo que estoto y sácase más agua»*,
- ~ *«o de un **río o un arroyo**: esto es riega muy mejor, que queda más harta la tierra de agua y no se ha menester regar tan a menudo y es a menos trabajo mucho del hortelano»*,
- ~ *«o con **llover mucho**, que lo riega el Señor sin trabajo ninguno nuestro y es muy sin comparación mejor que todo lo que queda dicho»*.

Fuori dalla metafora, l’orto o il giardino corrisponde all’anima; le virtù sono i frutti e i fiori che crescono con l’acqua dell’orazione; che il Signore è l’ortolano, che il lavoro è realizzato tanto

²⁴ “como aprovechara y gustara con largueza el que no entiende que esta rico?” (V. 10,5-6); “esto del conocimieto proprio jamas se ha de dejar” (V. 13,15).

dall'uomo che da Dio e che si qualifica nell'amore e nel distacco (V. 11,1); che la garanzia, infine, di avere molta o poca acqua sta nell'amore, nell'essere dell'amore.

Il primo grado dell'orazione (cap. 11-13): consiste nella ricerca di Dio attraverso la meditazione, però che sia una meditazione contemplativa. Teresa sottolinea la necessità di orientare la mente, il cuore e la volontà di porsi alla presenza di Cristo e meditare i suoi misteri. Da consigli e precauzioni per far fronte ai pericoli o alle difficoltà dell'orazione. Il criterio, infine, che propone come valutazione della preghiera è l'amore al prossimo.

Il secondo grado dell'orazione (cap. 14-15): è l'orazione di quiete, dono interiore di Dio. Insiste molto nella parte che può fare una persona: stare alla presenza di Dio. Propone, poi, una serie di atteggiamenti di vita che aiutano a crescere e non a cadere nell'errore: l'umiltà, l'apertura ecclesiale, forze nel cammino della croce.

Il terzo grado dell'orazione (cap. 16-17): intensifica l'orazione parlando di **sonno delle potenze** e qui la santa ci offre la sua esperienza viva e personale (16, 3-5). Nel capitolo 17 ci offre alcuni consigli per superare le difficoltà dell'immaginazione (la pazzia della casa) e soprattutto per crescere in maturità spirituale.

Il quarto grado dell'orazione (18-21): è l'orazione di unione. Gli effetti qui si fanno sentire anche nel corpo perché è tutta la persona che partecipa di questa grazia. Esalta i grandi frutti che si ricavano da questo tipo di orazione, come l'apostolato, l'amore al prossimo e l'apertura ecclesiale. Nel capitolo 20 parla di nuovi fenomeni complessi come le estasi, la percezione di distinzione fra l'anima e lo Spirito; mentre nel capitolo 21 s'intensificano le purificazioni passive (assenza di Dio ed abbandono nelle sue mani).

Altri aspetti li incontriamo negli ultimi capitoli della Vita²⁵: sono le abbondanti ricchezze dei fenomeni mistici. In tutto questo incontriamo l'affermazione di tre principi sempre attuali:

- ~ la forza santificante della grazia mistica che opera meglio dello sforzo umano;
- ~ Dio raggiunge tutta la persona dal profondo e la trasforma in nuova creatura;
- ~ l'impossibilità di provocare le grazie mistiche con le tecniche o di meritarsele con le virtù poiché sono dono gratuiti di Dio.

Questo ciclo si conclude con il capitolo dove Teresa ci parla **dell'umanità di Cristo**, capitolo che possiede una funzione ermeneutica del trattato dell'orazione: **nada fuera de la Humanidad de Cristo, de sus misterios, de su mediación y compañía**. L'uomo nuovo nasce da questa relazione di amicizia che come modello e forma interiore la stessa ricchezza dell'umanità del Signore. Alcuni studiosi affermano che il capitolo 22 è la chiave interpretativa di tutto il libro. Teresa, poi, ci dice che questa salvezza si realizza in Cristo non solo nella storia, ma anche nella storia personale di tutti. Il cammino di orazione, è cammino di amicizia, e non può non prescindere dall'unico mediatore che ha riconciliato a sé l'uomo con Dio. La Santa, infine, parla dell'importanza del mistero **dell'Incarnazione** come mistero di salvezza²⁶.

III UNA "MUJER" TRASFORMATA PER L'AZIONE DELLA GRAZIA (CAP. 23-31)

²⁵ Sono i capitoli 37-40.

²⁶ Un'ottima strutturazione di questi capitoli della Santa l'ha posta Massimiliano Herraiz nel suo libro, *Introducción al Libro de la Vida de santa Teresa*, Ed. Castellón 1982, pp. 137-142.

Con la conversione Teresa apre un nuovo “prologo”, da inizio ad un libro nuovo e ad una vita nuova²⁷. da qui in avanti assistiamo alle grandi meraviglie che Dio opera nella vita di Teresa. Si è liberata dell’antica schiavitù (ha attraversato il suo mar Rosso) e come Paolo è caduta davanti a “Cristo”. È passata, in altre parole, dal deserto alla terra promessa. Sperimenterà per prima cosa la grazia della liberazione affettiva²⁸; in seguito la promessa del “Libro Vivo”²⁹; poi, una serie d’incontri con il Risorto³⁰; ma il culmine è l’innondazione della grazia e dello Spirito Santo in lei con la transverberazione³¹. Le purificazioni interiori a cui ella si riferiva nel trattato dell’orazione (cap. 20-21) ora si presentano come lotta contro il male e il demonio (cap. 31). Molto schematicamente possiamo dividere questa terza parte così:

Timori e ricerca di consigli 23-24:

- ~ Grazia e timore: ricerca di consigli (23, 1-5)
- ~ Consulta P. Salcedo e il Daza (23, 6-11)
- ~ Sentenze avverse (23, 12-14)
- ~ Nelle mani di P. Cetina (23, 14-18; 24, 1-2)
- ~ L’incontro con Francesco Borgia (24, 3)
- ~ Un nuovo direttore spirituale: P. Juan de Prádanos (24, 4-5)
- ~ Liberazione affettiva (24, 5-8)

Le “parole di Dio” dentro di lei e loro discernimento 25-26:

- ~ Com’è questo parlare di Dio (25, 1)
- ~ I criteri per discernere (25, 2-22)
- ~ I grandi effetti (26, 1-5)

L’incontro con Cristo. La visione cristologica 27-29:

- ~ La presenza di Cristo (visione intellettuale ed esperienza duratura) (27, 1-5)
- ~ Dio le insegna in una nuova maniera (27, 6-10)
- ~ Soliloquio e dialogo (27, 11-15)
- ~ L’evocazione a Pietro D’Alcantara (27, 16-21)
- ~ Diverse visioni immaginarie di Cristo (28, 1-3)
- ~ Come Dio si manifesta in queste visioni (28, 4-9)
- ~ Effetti e consigli (28, 10-17)
- ~ Non può essere opera dell’immaginazione (28, 11-13 e 29, 1-4)
- ~ Perseguitata dai confessori (29, 4-7)
- ~ Effetti e frutti (29, 8-12)
- ~ La transverberazione (29, 13-14).

Prove e tentazioni 30-31:

- ~ È compresa dall’esperienza di fra Pedro d’Alcantara (30, 1-7)
- ~ Diverse tentazioni personali e crisi teologale (30, 7-22)³²
- ~ Tentazioni diaboliche (31, 1-11)
- ~ Le “simplicidades” di cui ella si è servita (31, 23-25).

²⁷ Vita 23,1.

²⁸ Vita 24, 5-8.

²⁹ Vita 25-26.

³⁰ Vita 27-29.

³¹ Vita 29.

³² Falsa umiltà 30, 7-10.31; offuscazione mentale 30, 11-13; asprezza 30, 13-15; impotenza a pensare e a leggere 30, 16-18; alcune luci passeggiere 30, 14.19-20.

IV L'AMORE AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

32 – 40

La mistica teresiana, come del resto tutta l'autentica esperienza di Dio, trova il suo sbocco naturale nel servizio comunitario ed ecclesiale. Dalle alture della comunione con Cristo, la Santa, si estende nell'orizzonte della vita ecclesiale. La comunione con Cristo, in altre parole, sfocia nella comunione con il suo Corpo Mistico, partecipando quindi, alla sua opera di Redenzione. Come donna aperta ai problemi del suo tempo, sente come propri i dolori ecclesiali del momento: *l'eresia protestante e l'anelito di riforma religiosa*³³. Quest'ultimo blocco di capitoli, li conclude parlando ancora delle infinite grazie che riceve dal Signore. Grazie che la conducono al desiderio dell'eternità, per contemplare e godere direttamente con l'Amato. È qui che scrisse il motto **o morir o padecer**, che significa: **o vedere Dio** (=morire) **o servirlo ardentemente** (=padecer)³⁴. Il servizio ecclesiale di Teresa, però non termina qui come potrebbe sembrare in una lettura superficiale, ma è all'inizio! Questo blocco di capitoli (32-40), lo possiamo dividere in due parti ben precise:

- ~ La fondazione del primo monastero della riforma San José (32-36): tutti i doni che Dio ha concesso a Teresa, hanno una finalità ecclesiale – apostolica. La radicalità e la totalità che Dio va esigendo da ella si amplia e la Santa lo spiegò molto bene nel prologo delle *Fondazioni* al n. 2. Il punto di partenza è la visione dell'inferno e, così, Teresa sperimenta il dolore per il peccato e sente gran pena per quelli che si perdono. Si decise, allora, di fare tutto quello che poteva per vincere il male e prese la decisione di vivere con tutta la perfezione possibile e la conseguenza fu la fondazione del primo monastero della riforma dedicato a San Giuseppe³⁵. Gli elementi che si possono ricavare sono: che il monastero è stato voluto da Dio³⁶; che Teresa si mise all'opera³⁷; che nel monastero di San José vi è un ideale di vita concreto³⁸.
- ~ La nuova esperienza di Dio 37-40: questa è l'ultima parte del libro. Teresa conclusa la storia della fondazione del monastero di San José, pone ora, riunendole in un discorso, le sue grazie interiori che sono una larga serie di grazie speciali. L'inizio di tutte queste grazie fu la sua esperienza cristologica, la quale è fondante e fondamentale (V. 27) e la sua visione di Cristo che le diede la libertà affettiva (V. 24).

Uno schema di questi capitoli potrebbe essere:

- ~ Le grazie interiori e loro effetti: libertà – amore – sentire Dio (V. 37, 2-12);
- ~ Grazie speciale e segreti del cielo (V. 38);
- ~ Ultime grazie mistiche, diverse parole di Dio e conclusione (V. 39-40).

³³ Tutto ciò lo manifesta nella fondazione del monastero di San José, quando parla dell'intercessione dell'orazione, come mediatrice reale di apostolato (V. 39, 10).

³⁴ V. 40, 20.23.

³⁵ V. 32, 1-18.

³⁶ V. 32, 11; 33, 3.8.12-16; **35, 7-12**; 36, 1.3.11-14.30 e **36, 25**.

³⁷ V. 33, 10-16; 36, 1-10.

³⁸ Nella continuità del Carmelo (V. 35, 2-3 e 36, 12.27), l'orazione è al centro di tutto (V. 36, 6; 32, 19; 36, 30) e che bisognava vivere nella povertà e nello spirito di soavità e allegria (V. 33, 12-13; 35, 2-4; 36, 27; 35, 12 e 36, 30).